

identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana



Diabasis

Identità dell'architettura italiana
6° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
13-14-15 Novembre 2008

Il Convegno è organizzato da:
Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Architettura
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Scuola di dottorato in "Architettura, Progetto e Storia delle arti"
Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana

Con il patrocinio di:
Provincia di Firenze
Comune di Firenze
"Casabella"

Con il sostegno di:



Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Giacomo Pirazzoli,
Fabrizio Rossi Prodi, Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Ulisse Tramonti

Direttore amministrativo:
Manola Lucchesi

Segreteria organizzativa:
Gioi Gonnella

Redazione del catalogo:
Silvia Catarsi, Francesca Mugnai, Carlotta Passarini

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis

Coordinamento editoriale:
Giuliana Manfredi

Progetto grafico e copertina:
Studio Bosio, Savigliano (CN)

© 2008 Edizioni Diabasis

ISBN 978-88-8103-511-3

via Emilia S. Stefano 54
I - 42100 Reggio Emilia Italia
Telefono 0039.0522.432727
Fax 0039.0522.434047
e-mail info@diabasis.it

Indice

p. 8 Paolo Zermani *Le tracce e la sparizione*

FOTOGRAMMI

- 12 Olivo Barbieri
- 14 Gabriele Basilico
- 16 Giovanni Chiaramonte
- 18 Mimmo Jodice

OPERE E PROGETTI

- 22 Carmen Andriani
- 24 Alessandro Anselmi
- 26 Gabriele Bartocci
- 28 Enrico Bordogna
- 30 Gianni Braghieri
- 32 Alberto Breschi
- 34 Riccardo Butini
- 36 Guido Canella
- 38 Fabio Capanni
- 40 Emilio Caravatti
- 42 Massimo Carmassi
- 44 Francesco Collotti
- 46 Roberto Collovà
- 48 Stefano Cordeschi
- 50 Aurelio e Isotta Cortesi
- 52 Claudio D'Amato Guerrieri
- 54 Antonio D'Auria
- 56 Pietro Derossi
- 58 Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
- 60 Alberto Ferlenga
- 62 Mauro Galantino
- 64 Giorgio Grassi
- 66 Vittorio Gregotti
- 68 Carlo Magnani
- 70 Modus Architects
- 72 Antonio e Tomaso Monestiroli
- 74 Marino Narpozzi
- 76 Adolfo Natalini
- 78 Pierluigi Nicolini
- 80 Renato Nicolini
- 82 Aimaro Oreglia D'Isola
- 84 Nicola Pagliara
- 86 Pierpaolo Perra e Alberto Loche
- 88 Paolo Portoghesi
- 90 Franco Purini
- 92 Sandro Raffone
- 94 Fabrizio Rossi Prodi
- 96 Luciano Semerani
- 98 Franco Stella
- 100 Studio Kuadra
- 102 Carlo Terpolilli
- 104 Laura Thermes
- 106 Angelo Torricelli
- 108 Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
- 110 Werner Tscholl
- 112 Daniele Vitale
- 114 Paolo Zermani
- 116 Oswald Zoeggeler

Gabriele Bartocci

Ampliamento del Cimitero comunale di Esanatoglia (MC)

Gabriele Bartocci
2005-2008

Dove il Monte Consegno addolcisce la propria pendenza fino a scendere al fosso di San Giovanni, in un lembo di terra quasi in piano, fuori dal centro abitato del Comune di Esanatoglia, sorge l'antico Camposanto.

L'edicola di Santa Maria di Fonte Bianca, costruita nel 1380 nei pressi di una sorgente d'acqua e contenuta all'interno della Chiesa omonima del Cimitero (1600), è il nucleo da cui trae origine lo sviluppo planimetrico e distributivo dell'attuale complesso cimiteriale.

La Chiesa, che ingloba e che gelosamente custodisce la cappella votiva, caratterizza fortemente l'identità e la tipologia di questo luogo sacro. Essa assume una valenza religiosa fortemente simbolica e unica poiché si accede al Camposanto attraversandola.

Dopo la messa il corteo funebre uscendo dall'abside entra nel cimitero.

Il progetto, che riguarda l'ampliamento della parte nuova del cimitero costruita durante gli anni 80, ripropone questo "rito" recuperandone il carattere tipologico e la sua forte peculiarità. Conduce il visitatore ad attraversare il vano aperto-coperto (la cappella cimiteriale per le cerimonie all'aperto) come fosse la soglia da varcare prima di entrare in comunione con i defunti.

L'intervento consiste nella realizzazione di un parallelepipedo di 20mt x 4mt alto 4 mt – una stecca della tipologia a galleria aperta che contiene 90 colombari disposti su 5 file – una cappella votiva per le cerimonie religiose all'aperto contenuta nel blocco-loculi come volume centrale in negativo, un ossario comune (un cubo) e la riorganizzazione della viabilità interna pedonale. I loculi, così come gli ossari, sono tutti rivolti con le effigi a nord, verso il muro-recinto perimetrale.

Oltre ad una scelta linguistico-progettuale l'orientamento dei colombari nasce dalla necessità di proteggere fiori e suppellettili dalla luce diretta del sole e dal forte vento.

Le strutture sono in cemento armato. I volumi, così come le superfici pavimentate sono rivestiti in lastre di pietra calcarea chiara locale montate "a correre". La città di Esanatoglia è stata costruita all'"interno" della montagna che la sovrasta.

Nelle vecchie case del borgo antico, nei piani seminterrati, sono ancora visibili le pareti "a monte" di scoglio di pietra calcarea chiara che sostengono le murature e lo sviluppo dei livelli superiori.

Il paese è assimilabile ad una montagna abitata e vissuta al suo interno.

Il progetto del cimitero racconta anche questa similitudine in cui il parallelepipedo (la città dei morti) ha al centro una cavità, un'assenza, un vuoto. L'ossario, il cubo adagiato accanto, simbolicamente riempiva questo vuoto.



